

MARIO SCHIFANO

acerbo

MARIO SCHIFANO

acerbo

MARZO 1983

DUE CI



Catalogo a cura di:
Cleto Polcina

Testi di:
Maurizio Calvesi

Produzione:
Pubblicitari Riuniti s.r.l.

Selezioni:
Bondani - Riproduzioni Lith

Tipografia:
STI - Roma

© Copyrigh Edizioni Due Ci s.r.l.
Roma, Piazza Mignanelli, 3
tel. 06/6787566-6795685

Le tue ali, le mie mani

a Mario Schifano

Le tue ali, le mie mani,
le tue ali rattrappite
le mie mani inadatte a curare
rondine, le tue ferite.
Durò tutta una notte e un mattino
l'incerta sorte,
tra vita e morte: la tua, la mia.
Poi quando con un fruscio improvviso tentasti
il volo
tornai a soccorrerti con le mie mani
terrestri e pesanti.
Un batticuore dell'adolescenza
riscrisse nel mio petto con punture di lama
i tuoi volteggi affannosi
tra le pareti del cortile senza
uscita, scivolando da ultimo nell'ombra
dell'arcata.
In tumulto correvamo a raccoglierti.
Ma con furia spingendoti in alto come si scaglia un sasso
il mio pugno t'impresse il volo felice
oltre l'inaccessibile passo, dove scomparisti nel bianco del cielo.
Intime ali vibravano con te, ancora,
in me. E il terribile simbolo s'acquetò solo allora.

La notte tra il 5 e il 6 giugno dello scorso anno, un rondone in difficoltà precipitò nel cortile di casa mia; lo raccolsi, lo spiai a lungo, impotente, nel suo torpore che in apparenza era quasi di morte, e che si protrasse per molte ore; poi lo vidi improvvisamente tentare il volo, incresparsi penosamente tra le pareti del cortile, finché non lo presi in mano e, dalla mia finestra, non lo scagliai con rabbiosa disperazione verso l'alto, dove finalmente prese quota e sfrecciò liberato.

Fu tale la mia partecipazione a questa disavventura del rondone, che vissi dapprima, a lungo, uno stato intenso d'angoscia, e poi di grande gioia e sollievo. Era evidentemente il simbolo di qualche cosa che avevo dentro, un simbolo così urgente e doloroso, che sentii il bisogno di fare quello che rarissimamente, dopo l'adolescenza, ho fatto in vita mia: scrissi dei versi. Non importa se ingenui.

Ma subito seguì, dentro di me, un altro impulso, quello di dedicare i versi a Mario Schifano. La rondine liberata, divenuta simbolo di vita, e quasi rievocazione di un sogno, di un incubo dissolto, fu subito simbolo anche di un'altra cosa: del mio rapporto felice ma preoccupato con le vicende dell'arte e della vita di un pittore che ho prediletto fin dal primo incontro di tantissimi anni fa, quando Mario Schifano era, come è ancora adesso, l'immagine stessa della giovinezza, della vita e della sua luminosa fragilità.

Ma dunque quei versi riflettono solo un mio stato d'animo, non nascono certo come un'allegoria o un'allusione. Né mai li avrei pubblicati, se non mi si fosse presentata l'occasione di questo catalogo, che si prepara mentre Schifano è senza libertà. Senza libertà fisica, benché sempre, di certo, con la sua incontenibile libertà spirituale, che non conta di meno. Egli continua dunque e continuerà a volare, fuori dentro e dovunque, autentico, autenticissimo miracolo dell'arte e limpida dimostrazione, proprio, di ciò che l'arte è: sola forza, come l'amore, che dal frastuono del mondo non può restare sopraffatta, sola vita che non può morire.

E ora dovrei preoccuparmi che ciò che ho scritto non possa apparire troppo rettorico, ma non me ne preoccupo perché, per quanto inadeguata possa risultare la veste della prosa e o dei versi, rettorica la sostanza non apparirà più davanti alla pittura di Schifano, per chi riesca a coglierne la felice essenza, essenza indubitabilmente sorgiva, che la sorgività stessa della vita visualizza e sorprende nell'immediatezza del gesto e delle sue tracce o scolature, della percezione. Con la rapidità quasi fulminea ma ritmica del gesto, Schifano restituisce infatti la sintesi della percezione, dell'«impressione»

che si appropria del fenomeno: senza tuttavia ridurlo all'inconsistenza dell'attimo o al puro dato ottico delle vibrazioni luminose; bensì caricandolo di slancio vitale nella «continuità», con l'allungare i tempi contratti del percepire in una sorta di sfasatura e di ricaduta, di sovrapposizione sfalsata con i tempi iterati, prolungati come «a perdere», del ritmo. E ancora: componendo mira infallibile e sfuocature, senso del dettaglio e senso del «tutto»; facendo sentire, appunto, quello svolgersi o correre del gesto e della mano (vita partecipata) simultanei al gioire dell'occhio (vita contemplata), eppure reciprocamente slittanti; rilanciando la spinta intensa e durevole del colore sul dinamismo estemporaneo, trascorrente del segno; riportando l'irruenza e l'agitazione di un vitalismo dai morbidi artigli, alla messa a fuoco dolcemente imprecisa del sogno.

Non è questa, del resto, l'operazione che Schifano esegue a volte sulla fotografia, quando, sui dati paradigmatici di quella rapida oggettivazione, interviene con la trasfigurazione dei segni e dei colori?

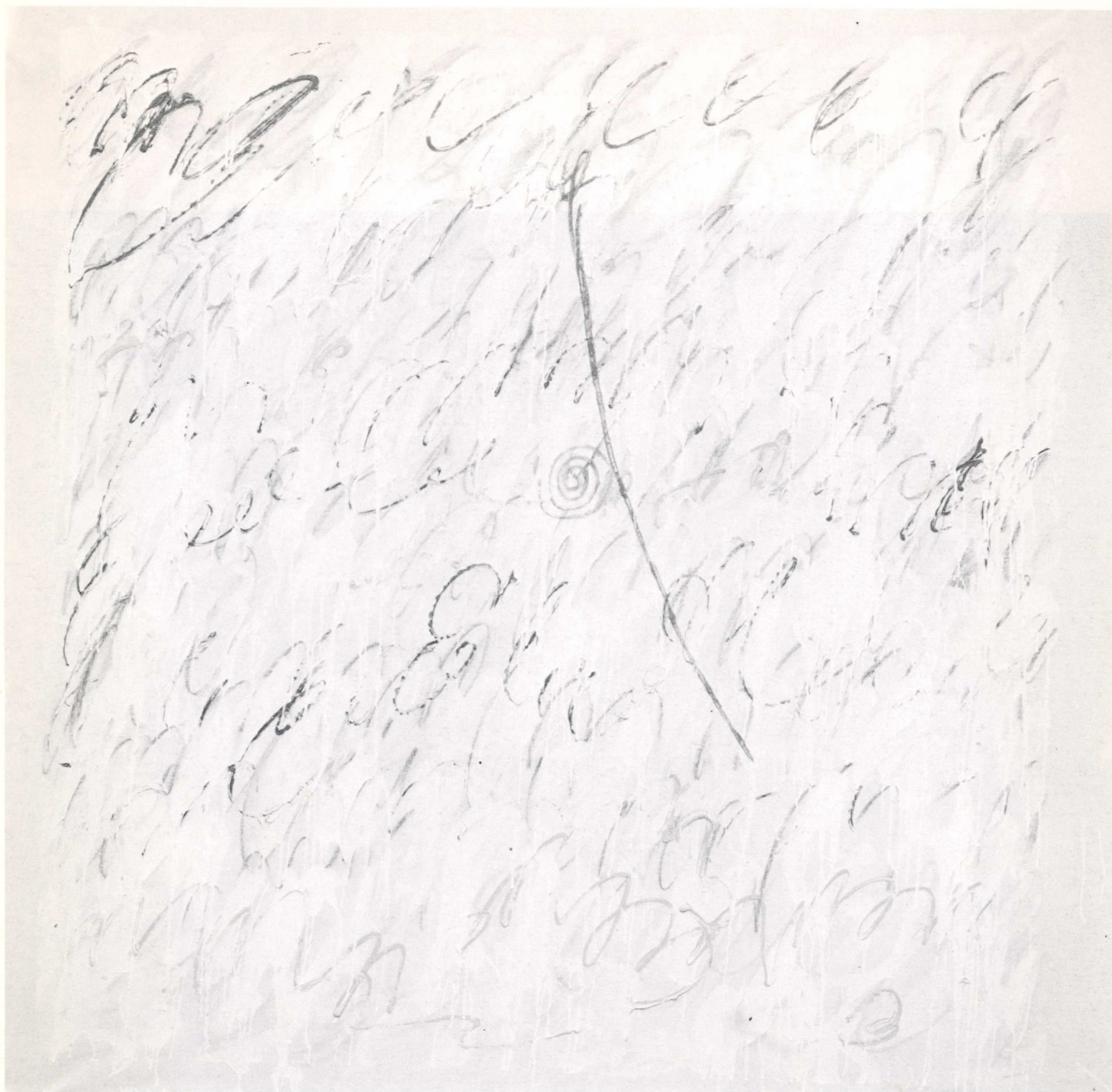
Venti anni fa, vedevo Schifano procedere «lungo una linea che alla lontana potrebbe muovere (si parva, almeno anagraficamente, licet) dagli impressionisti e Cézanne, e che nell'immediato precedente dell'informale ha trovato una sua, direi, possibilità di precipitazione fenomenica».

Se per informale intendiamo, come già allora evidentemente intendevo, pensando alle scolature di colore, «action painting», si potrà constatare che non sono mutati gli ingredienti culturali dell'attuale, prodigiosa stagione di Schifano, che pure appare così nuova ed inedita.

E qualche mese dopo, trovavo che «Schifano s'arrischia a rilanciare sui dati di un gusto moderno quell'immortale operazione di sveltimento e di sintesi che scaturì dall'ottica impressionista». Se oggi dunque egli è approdato a qualcosa che si potrebbe (ma certo impropriamente) definire, come già è stata definita, «neo-impressionismo», non è davvero per adeguamento a qualsivoglia programma, nè tanto meno per una improvvisa «riscoperta» della pittura. Si tratta ad evidenza, di uno sviluppo del tutto conseguente alle proprie premesse, di una sostanziale e motivata fedeltà a se stesso.

E in tema di fedeltà, vorrei dedicare a Mario Schifano, qui di seguito, dopo i versi o quasi per espiazione di essi, anche il filologico elenco dei miei scritti e interventi per lui, ad affettuosa testimonianza di una lunghissima e augurante amicizia.

Come ha scritto un pittore che era anche poeta, William Blake, «un pettirosso in gabbia / mette il cielo in furore».



ORTO BOTANICO
olio su tela
cm. 200x200
1982

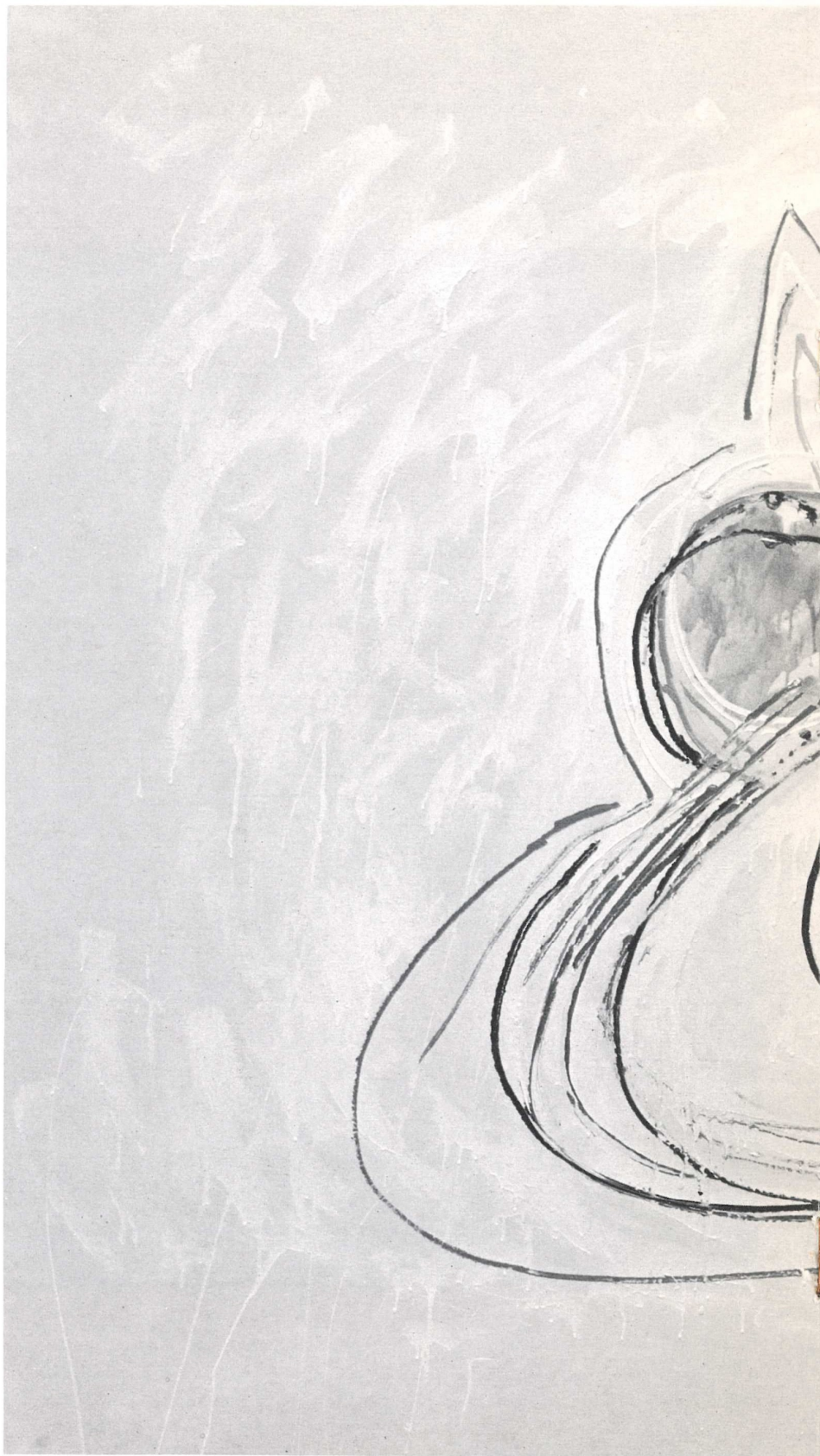


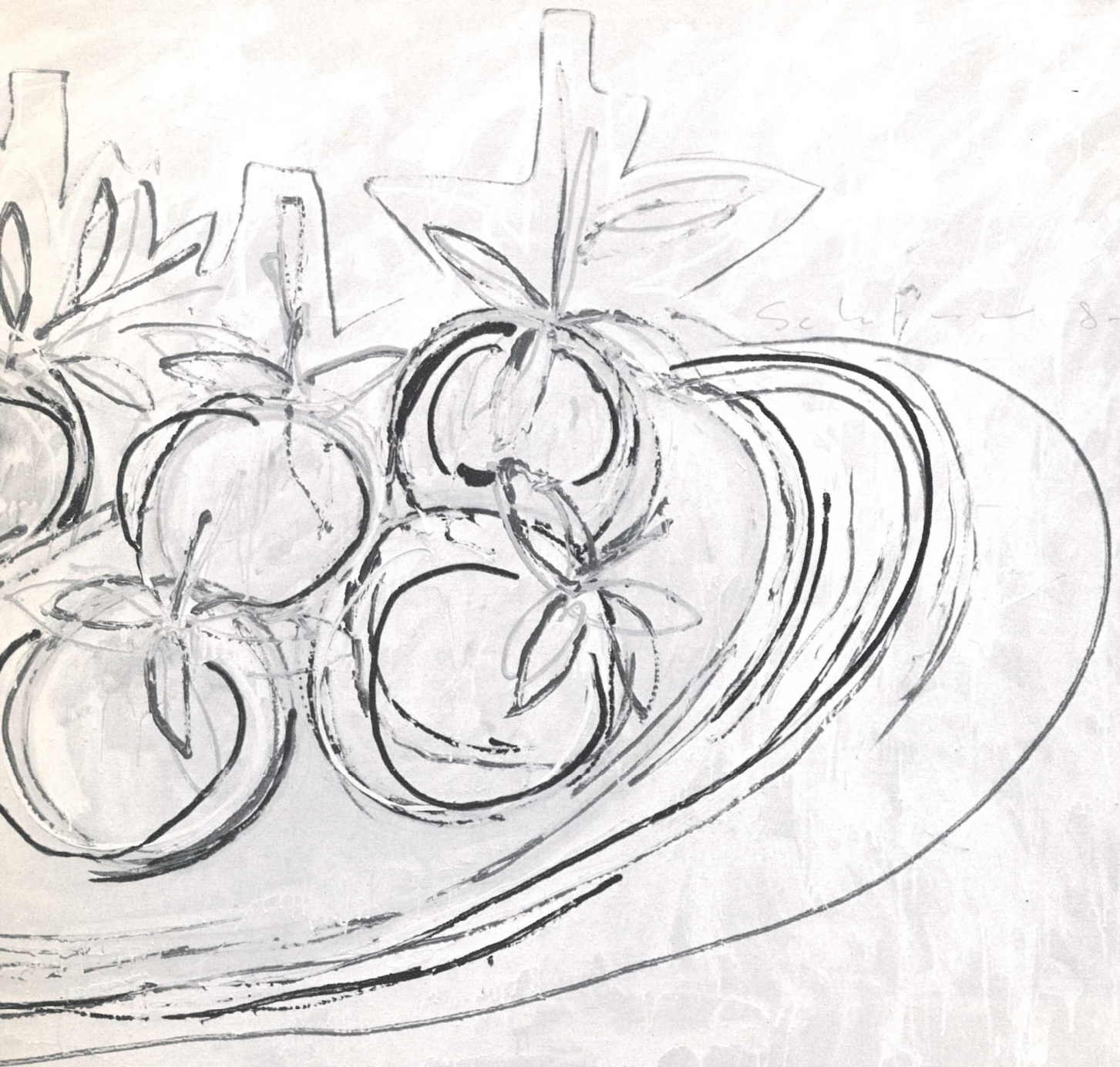
GIGLI D'ACQUA
olio su carta intelata
cm. 100x150
1982



NINFEE
olio su tela
cm. 200x250
1982

PARTICOLARE DI GIARDINO
olio su tela
cm. 200x300
1982





Schiffen 82



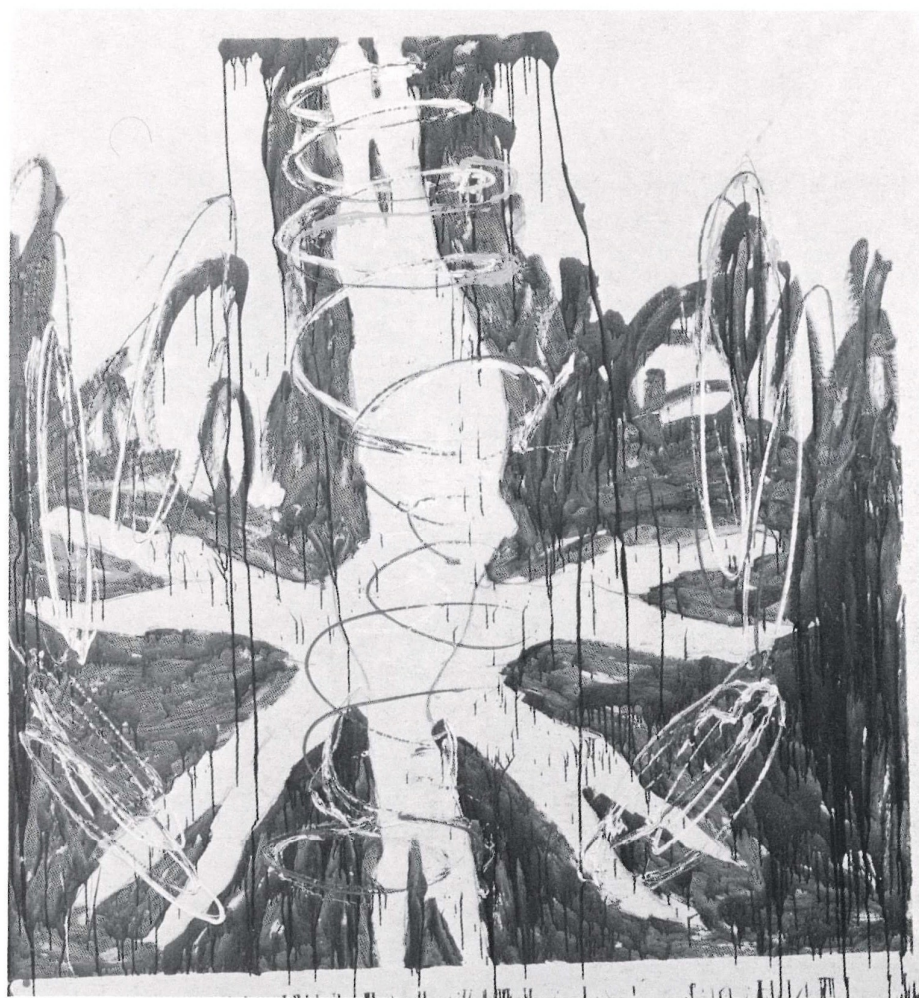
ACERBO
olio su tela
cm. 200x300
1982



ACERBO
olio su tela
cm. 200x300
1982



BALLERINI
olio su tela
cm. 200x300
1982



BALLERINI
olio su tela
cm. 200x200
1982



ACERBO
olio su tela
cm. 200x300
1982



GIARDINO DALLA FINESTRA
olio su tela
cm. 200x200
1982

Interventi e scritti di Maurizio Calvesi per Mario Schifano

- 1960:** invito alla mostra «Giovani artisti italiani». Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.
- 1961:** *Dall'informale al neo-dada*, conferenza nel quadro della «Mostra della Critica Italiana». Roma, Palazzo delle Esposizioni, dicembre (vedi *le due avanguardie*, 1966, p.20).
- 1962:** *Nuove prospettive della pittura italiana*, nel catalogo della mostra omonima. Bologna, giugno.
- 1963:** risposta ad un'inchiesta sulla «nuova figurazione», in «Civiltà delle macchine», XI, n.2, marzo-aprile.
- 1963:** presentazione della mostra personale («Tutto») nella Galleria Odyssia di Roma. aprile.
- 1963:** *Novelli, Perilli, Rotella, Schifano, Vacchi*, nel catalogo della mostra «La Nuova Figurazione». Firenze, giugno.
- 1963:** intervento sulle conclusioni del convegno di critica d'arte a Verucchio, in «Avanti!», 20 novembre.
- 1963:** *Ricognizione e reportage*, in «Collage» n. 1 dicembre.
- 1964:** presentazione della mostra personale nella Galleria Sperone. Torino, gennaio-febbraio.
- 1964:** presentazione della mostra personale nella Galleria dell'Ariete. Milano, aprile.
- 1964:** invito alla XXXII Biennale di Venezia e presentazione collettiva in catalogo. giugno.
- 1965:** presentazione nel catalogo della mostra «Una generazione». Roma, Galleria Odyssia, aprile-maggio.
- 1966:** *Le due avanguardie*, Milano, Lerici.
- 1967:** presentazione della mostra «8 pittori romani». Bologna, Galleria de' Foscherari, aprile.
- 1967:** presentazione della mostra «Terra Acqua Fuoco». Roma, L'Attico, maggio.
- 1967:** *Ricordi di una farfalla*, in «L'Espresso», 22 ottobre.
- 1967:** *La marcia su Parigi*, in «L'Espresso», 19 novembre.
- 1969:** *Se l'uomo perde i giardini*, in «L'Espresso», 20 aprile.
- 1970:** *I pennelli escono dal cassetto*, in «L'Espresso», 29 marzo.
- 1973:** *Tautologia e ideologia*, in «Corriere della Sera», 10 giugno.
- 1974:** introduzione al catalogo della mostra personale nel Salone delle Scuderie. Parma, marzo.
- 1974:** *Una rassegna completa delle opere di Schifano*, in «Corriere della Sera», 24 marzo.
- 1975:** presentazione della cartella grafica curata da Mario Schifano («Incontri con l'arte»). Roma.
- 1975:** *L'immagine contesa fra pittura e fotomedia*, in «Corriere della Sera», 13 aprile.
- 1977:** *Precedenze dell'arte italiana*, in «Corriere della Sera», 8 maggio.
- 1978:** *Avanguardia di massa*, Milano, Feltrinelli.
- 1980:** segnalazione alla mostra «Arte e Critica 1980». Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.
- 1980:** introduzione al catalogo della mostra «Mario Schifano. Viaggiatore notturno». Roma, Calco-grafia Nazionale, ottobre-dicembre.
- 1981:** *Autobiografia critica*, nel catalogo della mostra «Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980». Roma, Palazzo delle Esposizioni, febbraio-aprile.
- 1981:** intervento nel catalogo della mostra «Identité Italienne». Parigi, Centre Pompidou, giugno.
- 1981:** *Sotto il peso di un catalogo*, in «L'Espresso», 4 ottobre.
- 1982:** Recensione della personale nella Galleria Tucci Russo di Torino, in «L'Espresso», 27 giugno.
- 1982:** *Occhi da mercante*, in «L'Espresso», 31 ottobre.

